Quindicinale libertario 21 febbraio 2005 anno 4 - n.52 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA
Saranno grandi i papi, saran potenti i re…

Irak: la spartizione del malloppo

Libano: ucciso l'ex premier Hariri

Banche: fidarsi è bene, ma non fidarsi…

SINDACATO
Importante sentenza della Corte di cassazione

CANZONE
Intervista ad Alessio Lega
di Roberto Zani

STORIA
Spagna 1936: la collettivizzazione dell'industria e del commercio

CINEMA
36 Quai des Orfèvres
di Lucrezia Avitabile

In copertina: foto Arcobaleno

Saranno grandi i papi, saran potenti i re...

Erano i primi anni '60. In Italia il turismo, fino a quell'epoca essenzialmente un fenomeno borghese, iniziava a svilupparsi. Milioni di persone cominciavano a percorrere il Paese non solo per cercare lavoro, o per recarsi a un santuario, ma per visitare località note per la loro bellezza. A Firenze come a Venezia, a Sirmione come a Taormina, a Viareggio come a Rimini, ad Amalfi come ad Alberobello, nascevano una moltitudine di piccole botteghe che vendevano gli stessi, orrendi, souvenir per turisti.
"Saranno grandi i papi, saran potenti i re, ma quando qui si siedono, son tutti come me" era scritto su piccoli cessi di ceramica che riproducevano, in miniatura, quelli, più grandi, che si stavano contemporaneamente diffondendo in un'Italia non più contadina.
Il motto doveva essere ritenuto divertente, tanto che lo si poteva leggere in quasi tutte le località turistiche, insieme all'altrettanto celebre "Si fa credito solo ai novantenni se accompagnati dai genitori" che, scritto su piccole targhette di ceramica, continuerà a perseguitarci per i decenni successivi appeso nei bar, e al classico "A Firenze andai, a te pensai, e questo ti portai", appiccicato su ineffabili oggetti prodotti ad Hong Kong.

L'Italia è piuttosto cambiata da allora, e i gusti, per fortuna, si sono affinati. Frasi come "saranno grandi i papi, saran potenti i re..." si possono sentire, ormai, solo dai "formatori" all'interno dei corsi destinati ai "quadri" aziendali, vere e proprie sacche di resistenza del cattivo gusto (sulle strane cose che accadono in quelle sedi avremo modo di tornare, sia pur brevemente, a pagina 5). Ma **si è perso**, e ce ne dispiace, **l'afflato democratico che pervadeva tali sentenze. Lo dimostra il fatto che, sull'influenza del papa**, senz'altro grave, ma non più di quella che ha colpito, negli stessi giorni, tanti anziani dei quali nessuno si occupa, **giornali e televisioni ci abbiano intrattenuto per almeno una settimana**.
E lo stesso stava per accadere con quella di Berlusconi che però, per sua fortuna, ha sette vite, e non teme virus né treppiedi. **Abbiamo, inoltre, dovuto sorbirci**, a proposito di re, **le banalissime avventure di Carlo d'Inghilterra e della sua adorata Camilla** che convoleranno, finalmente, a "giuste nozze" (così si dice).

Per chi, invece, fa giornalismo d'inchiesta, corrono brutti tempi. Ce lo conferma il segretario della Federazione Nazionale della Stampa (anche di questo si parla a pagina 5); **ce lo conferma, soprattutto, lo strano rapimento di Giuliana Sgrena,** inviata del "Manifesto" che, mentre scriviamo, è ancora prigioniera di un gruppo armato iracheno non ben identificato. A lei vanno i nostri più sinceri auguri, come alla sua collega Florence Aubenas, come ai colleghi nepalesi dei quali, dopo il recente colpo di stato di cui riferiamo a pagina 4, non si hanno notizie certe.

Noi di Cenerentola, di fare giornalismo d'inchiesta, in genere, non abbiamo la forza, ci limitiamo, nel nostro piccolo, a segnalare, e commentare, quelle notizie che i mezzi di comunicazione di massa ignorano, o citano distrattamente. E' il caso delle notizie relative all'Irak e agli USA, riportate a pagina 3, che contribuiscono a chiarire cosa si nasconda dietro la "guerra al terrorismo", o dei ragionamenti, non sempre condivisibili ma indubbiamente interessanti, di personaggi originali come Sbancor, il misterioso "banchiere anarchico", come ama definirsi.

Irak: la spartizione del malloppo

Antonia Juhasz, una studiosa del **Foreign Policy in Focus**, nei giorni precedenti lo svolgimento delle "elezioni" irakene, ha scritto un articolo (citato su ZNet 1/2/2005) che getta luce su un argomento del quale, non a caso, poco si parla: la futura gestione del petrolio estratto nell'area.

"Il 22 Dicembre 2004, - scrive - il ministro iracheno delle finanze, Abdel Mahdi, ha detto ad una manciata di giornalisti e di industriali, al National Press Club, a Washington D.C., che l'Irak ha intenzione di emettere una nuova legge petrolifera che aprirebbe la società nazionale petrolifera irachena agli investimenti esteri privati.

Come ha spiegato Madhi: 'Penso che questo sia molto promettente per gli investitori americani e per l'impresa americana, certamente per le compagnie petrolifere.' In altre parole **Madhi sta proponendo di privatizzare il petrolio iracheno e di metterlo nelle mani delle aziende americane**. Secondo il ministro della finanza, gli stranieri otterrebbero accesso agli investimenti petroliferi sia 'a valle', sia probabilmente 'a monte'. Questo significa che gli stranieri potranno vendere il petrolio iracheno e esserne proprietari fin dall'inizio - proprio quello che molti sostengono essere il primo scopo che ha portato gli Stati Uniti in guerra. Come spiegava nel 1992 il documento denominato Defense Policy Guidance del vice presidente Dick Cheney, 'Il nostro obiettivo completo è rimanere la potenza esterna predominante nella regione [mediorientale] e preservare l'accesso statunitense e occidentale alla regione petrolifera'. Anche se pochi giornalisti americani al di fuori di Emad Mckay della Inter Press Service hanno riportato la conferenza stampa di Madhi - o erano addirittura presenti, l'annuncio è stato dato con il sottosegretario di stato statunitense Alan Larson a fianco di Madhi. Era inteso per mandare un messaggio. Ma a chi? Risulta che Madhi sarà candidato alle elezioni del 30 Gennaio nelle liste del Consiglio Supremo per la Rivoluzione Islamica (SCIR), il principale partito politico sciita.

Mentre annunciare la svendita delle risorse che forniscono il 95% di tutte le entrate irachene potrebbe non portare molti voti iracheni a Madhi, indubbiamente gli garantirà uno straordinario sostegno da parte del governo e delle corporation statunitensi".

Secondo i dati provvisori forniti dalla commissione elettorale irachena (e quindi da prendere con le molle), l'alleanza dei partiti sciiti avrebbe ottenuto, nelle elezioni, il 48% dei voti, contro il 25% dell'alleanza curda. Questo, ovviamente, in percentuale sui votanti, che avrebbero raggiunto il 58% degli aventi diritto.

Partigiani curdi in Irak (1985): con le recenti elezioni l'etnia curda ha visto confermato il proprio peso politico all'interno del paese

USA: avvertimenti ignorati

Secondo il New York Times dell'11 febbraio 2005, dall'aprile al 10 settembre 2001 l'Aviazione federale degli USA ricevette cinquantadue avvertimenti che prevedevano attacchi terroristici alle linee aeree sul territorio statunitense.

Lo riferisce un rapporto, rimasto finora inedito, della commissione d'indagine relativa all'11 settembre.

Il dossier, scritto nell'agosto 2004, è stato diffuso soltanto nei giorni scorsi, suscitando l'indignazione dei parenti delle vittime.

Francia: manifestazione contro la NATO

Si è svolta il 9 febbraio 2005, in una Nizza superblindata, la prevista manifestazione contro la NATO, che **ha visto la partecipazione di circa 2000 persone**. Tra queste, gruppi dei comunisti rivoluzionari, della CNT delle Alpi Marittime, alcuni anarchici, collettivi come ACG (Agir Contre la Guerre).

Il corteo, partito dalla stazione centrale di Nizza per poi farvi ritorno, è stato molto partecipato. Sono stati lanciati slogan per il ritiro immediato delle truppe d'occupazione dall'Irak, per il ritiro delle truppe israeliane in Palestina, per quello dell'esercito francese in Costa d'Avorio.

La partecipazione alla riunione NATO del ministro americano della difesa Rumsfeld non è stata casuale; aveva come obiettivo quello di richiedere l'appoggio di nuovi stati all'occupazione dell'Irak. E il clima di benevola accoglienza, caldeggiato dai numerosi pannelli pubblicitari che si vedevano nelle vie di Nizza, fa temere che la Francia possa cercare di riguadagnare un'influenza in quell'area sostenendo finanziariamente e militarmente l'occupazione.

Beirut, 18 aprile 1983: attentato contro l'ambasciata degli USA

Libano: ucciso l'ex premier Hariri

Lunedì 14 febbraio l'esplosione di una potente autobomba sul lungomare di Beirut ha provocato la morte dell'ex primo ministro libanese Rafik al Hariri e di diciassette persone che si trovavano sul posto. Più di cento i feriti.
Lo scoppio ha scavato un cratere sulla strada e ha distrutto gli edifici circostanti. **Non è chiaro chi abbia organizzato l'attentato**, che sarebbe stato rivendicato da un gruppo fondamentalista islamico sconosciuto. Poichè si tratta, con ogni probabilità, di un'azione tutt'altro che improvvisata, si teme preluda a un aumento della tensione nel paese, che fu già teatro, negli scorsi decenni, di devastanti violenze.

Colpo di stato in Nepal

Martedì 1 febbraio il re del Nepal Gyanendra ha annunciato la dissoluzione del governo di coalizione, la destituzione dei ministri, la sospensione dei diritti fondamentali, l'istituzione di un nuovo governo guidato da lui stesso.
Durante 40 minuti di discorso alla nazione, ha accusato i partiti politici di aver distrutto le infrastrutture del paese e di essere stati incapaci di rispettare gli impegni presi con il popolo nepalese, nonostante avessero avuto occasioni adeguate di risolvere i conflitti interni con gli insorti maoisti. Si è inoltre impegnato a reintrodurre la democrazia multipartitica entro tre anni che, francamente, non ci sembrano pochi.
Alla chiusura del discorso tutte le linee telefoniche fisse e mobili sono state interrotte, e le connessioni internet non satellitari sospese fino alla fine della giornata. A mezzogiorno la vallata di Kathmandu era sostanzialmente isolata da tutto il resto del mondo: l'aeroporto internazionale di Tribhuvan è stato chiuso, tutti i voli in arrivo sono stati dirottati altrove, le principali strade in uscita dalla valle risultavano bloccate dalla polizia. Truppe in tenuta antisommossa sono state dispiegate nella capitale.
I leader dei maggiori partiti politici, sindacati e organizzazioni studentesche sono stati messi agli arresti domiciliari o portati in uno dei centri di detenzione della valle. Ufficiali dell'Esercito reale del Nepal sono stati inviati nelle redazioni di tutti i quotidiani per censurare le edizioni del mattino.

Congo: prodezze dei militari ONU

Sei soldati membri del "contingente di pace" dell'ONU nella Repubblica democratica del Congo sono stati arrestati con l'accusa di abusi sessuali su civili anche minorenni. Gli arresti, riporta la BBC, sono avvenuti in seguito a un'inchiesta, condotta dall'ufficio per il controllo interno (Oios), sulle continue denunce di violenze sessuali effettuate da parte dei militari su donne e ragazze minorenni. Secondo le accuse**, i caschi blu hanno «comprato» ragazzine di 12-13 anni per qualche uovo, una barretta di cioccolato o un po' di pane**. Si è proceduto in tutto per 72 denunce a carico di membri della missione, e sono stati trovati riscontri per almeno 27 casi che coinvolgono militari marocchini, pakistani, nepalesi, tunisini, sudafricani e uruguayani.
Non è la prima volta che i militari dell'ONU si rendono responsabili di questo genere di abusi. Ciò nonostante, in Italia, quando accade qualcosa di grave nel mondo, c'è chi continua a raccomandarne l'impiego.

Scorcio del sistema montuoso dell'Himalaya

Roma: è dura l'aringa, per il giornalista!

Si è tenuto a Roma, l'8 febbraio, l'incontro "Caso Alpi: una perquisizione di troppo", organizzato in seguito alle perquisizioni dell'abitazione e dell'ufficio di Maurizio Torrealta, avvenute il 28 gennaio scorso su richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli omicidi Alpi-Hrovatin.

«Ero un collega di Ilaria e ho fatto un'inchiesta come un giornalista deve fare», ha spiegato Torrealta, ricordando d'aver incontrato, lavorando sul caso Alpi, numerose difficoltà legali (ha subìto cinque processi per diffamazione, tutti vinti).

Nell'incontro, tenuto nella sala stampa di Montecitorio, anche i due giornalisti di "Famiglia cristiana", e consulenti della commissione, Barbara Carazzolo e Luciano Scalettari, hanno annunciato le proprie dimissioni. «Si è diffuso un clima surreale e di sospetto sul nostro lavoro passato», ha detto Scalettari. Mentre ha confermato le sue imminenti dimissioni da componente della commissione anche il deputato verde Mauro Bulgarelli.

«E' un **brutto momento per il giornalismo d'inchiesta**», ha segnalato il direttore di Rai News, Roberto Morrione. Parere condiviso dal segretario della FNSI, Paolo Serventi Longhi, convinto che vi sia ormai «un clima di generale intimidazione nei confronti della libera informazione».

Banche: fidarsi è bene, ma non fidarsi...

"Dopo la crisi di fiducia, che ha investito le banche in seguito ai noti scandali finanziari – afferma un **comunicato stampa della CUB** datato 4 febbraio 2005 - vi è stato un tentativo di ricostruire un'immagine di affidabilità da parte delle aziende di credito. Prima l'ABI, attraverso il progetto *Patti chiari*, ha cercato di dare un'idea di chiarezza e trasparenza nei suoi rapporti con la clientela". (...)

"Il secondo tentativo di rattoppare un'immagine consunta è venuto dalla firma, con i sindacati concertativi, del *Protocollo sullo sviluppo socialmente sostenibile e compatibile del sistema bancario*. Anche rispetto a questo argomento abbiamo espresso un giudizio di totale inadeguatezza. La realtà dei fatti ci dice che le pressioni alla vendita e i budget, imposti per piazzare i prodotti più remunerativi per le banche, continuano come e più di prima. **Ce lo confermano le notizie che ci arrivano dalle aziende più importanti**.

In **Unicredito** il fenomeno della pressione sul personale, per la vendita di prodotti finanziari ad alto rendimento per la banca, ha subìto una tregua nel primo semestre dell'anno 2004, soprattutto a causa del crollo di fiducia registrato tra la clientela, in genere, in seguito all'esplodere dell'ennesimo scandalo finanziario sui bond Parmalat di fine 2003. L'ordine imperativo era quello di cercare di tranquillizzare i clienti, sempre più disorientati, per evitare una possibile fuga dal risparmio gestito, con una strategia volta a contenere la perdita di rapporti e dimostrare l'alto livello di professionalità ed eticità della banca. (...) Dopo una breve tregua, però, le pressioni sulla rete per la vendita di nuovi prodotti del risparmio gestito è ripresa come prima. Ai primi di luglio veniva annunciata la partenza del collocamento di nuove linee di gestioni gpf, con previsioni di volumi di vendita enormi e un monitoraggio continuo e asfissiante sull'efficacia dell'azione commerciale. (...)

In **Banca Intesa** è in corso una campagna per l'aumento della redditività, che si sostanzia nel tentativo di spostare i risparmi della clientela da fondi meno costosi ad altri più remunerativi per la banca (non necessariamente per il cliente). (...)

Al **Sanpaolo**, invece, prosegue l'operazione denominata "profilatura", in base alla quale i clienti vengono interrogati per definire, in un'apposita scheda elettronica, la loro propensione al rischio. Inevitabilmente, dopo le ultime vicende finanziarie, il quadro generale che emerge rivela una propensione al rischio molto bassa, che impedirebbe, in molti casi, anche le operazioni più banali. Un ostacolo facilmente superabile con la firma per manleva del cliente di turno. (...)"

Il comunicato della CUB si sofferma poi sulla **formazione del personale bancario** che "si riduce a corsi di tecniche di vendita, dove varie forme di pressione psicologica prevalgono su qualsivoglia approfondimento sul contenuto dei prodotti da vendere.

Esemplare il corso *Colpo vincente* dedicato al personale direttivo di Banca Intesa. I malcapitati partecipanti, tra le varie cose, vengono bendati e invitati a gettarsi nel vuoto (dove dovrebbero acchiapparli gli altri partecipanti al corso, si spera…..) per introiettare l'esigenza di fidarsi delle direttive che vengono ricevute e dell'aiuto dei propri collaboratori.

Purtroppo **il salto nel vuoto, senza rete, viene destinato ai clienti e ai lavoratori**. Cresce, tra questi ultimi, uno stato di disagio, per le continue e ripetute pressioni alla vendita di determinati prodotti, che comincia a sconfinare in preoccupanti patologie di stress e ansia".

FIAT: indovina chi viene adesso...

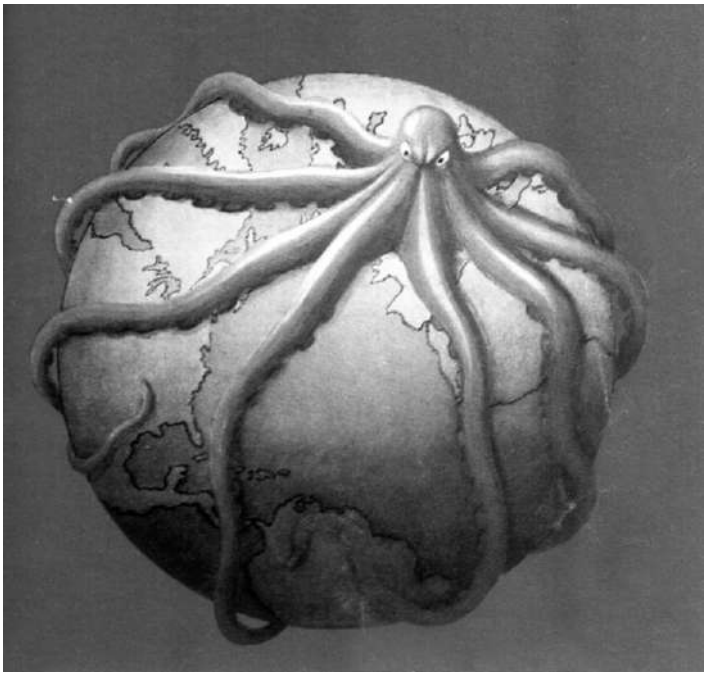
Correva l'anno 2000, quando FIAT e General Motors annunciarono la loro alleanza. La General Motors acquistava il 20% della FIAT Auto. Per la parte restante, l'accordo prevedeva una opzione "put", di vendita, esercitabile dai proprietari torinesi dopo quarantadue mesi (poi prorogati all'inizio del 2005).
Venivano costituite anche due aziende con partecipazione paritetica: Powertrain, per motori e cambi, e Purchasing, per gli acquisti.
Nei giorni scorsi l'alleanza è finita. **La General Motors si è ritirata in buon ordine, restituendo anche il 10% di FIAT Auto rimasto in suo possesso**, e l'azienda torinese ha accettato un pagamento di 1,55 miliardi di euro, a titolo di "risarcimento". Powertrain e Purchasing verranno sciolte.
Il presidente della FIAT, Luca Cordero di Montezemolo, si è detto soddisfatto; il governo anche; la CGIL pure.

Sbancor sul conflitto irakeno

E' apparso su internet il 26 dicembre 2004 uno scritto di Sbancor, il sedicente banchiere anarchico del quale abbiamo più volte riportato le opinioni. L'articolo, che si può leggere integralmente su www.informationguerrilla.org, è intitolato "Bush, Bin Laden e il petrolio". Dalla sua lettura sembrerebbe che il conflitto attualmente in corso in medio oriente abbia come scopo principale quello di innalzare il prezzo del petrolio, cosa assai gradita sia alla famiglia Bush che alla famiglia Bin Laden.
Non ci convince. In primo luogo, pur non condividendo gli allarmismi di chi teme che il petrolio stia per finire, riteniamo che il problema possa effettivamente porsi in tempi non geologici. In secondo luogo, ci pare che Sbancor sottovaluti il ruolo rivestito, nella vicenda, dalla competizione tra USA e Cina. Nondimeno, i dati presentati sono interessanti.
"Fuggiti dai concreti piaceri del vitigno, – scrive Sbancor, con riferimento a Bush e a Bin Laden - i nostri, (si scusi il termine) eroi sembrano prediligere il petrolio, ancorché il vino o i distillati, ad oggetto delle proprie smisurate brame. Entrambi con un unico e coerente obiettivo: farne aumentare il prezzo". (...)
"Sul petrolio si dicono molte sciocchezze. – prosegue - Modelli matematico statistici che ne prevedono la fine entro pochi anni, congiure di palazzo della famiglia Saud, apocalittici scenari sui consumi cinesi. Ripeto: molto probabilmente sarà il petrolio a mettere fine al genere umano, ma non per la sua scarsità, semmai per la sua abbondanza e per il suo uso scriteriato. Il fatto è che le riserve mondiali di petrolio sono oggi un multiplo di quelle che erano negli anni '70, quando già gli apocalittici del Club di Roma volevano convincermi ad andare in bicicletta. Riaffermo: la bicicletta è sicuramente salubre, ma con il petrolio non ha nulla a che vedere.
Ed allora, come diceva il banchiere Mattioli, facciamo due conti. La domanda mondiale di petrolio nel II° trimestre 2004 è stata 80,90 milioni di barili/giorno, contro i 79,77 del 2003. Un po'più di 1 milione di barili di domanda. Circa 1 milione di barili ne ha assorbiti la Cina, che è passata dai 5,55 del 2003 ai 6,57 del II° trimestre 2004. La domanda cinese ha 'fatto' il mercato nonostante che il suo 'peso', in termini di incremento di domanda sia pari all'1,25% del mercato. Troppo poco per spiegare gli incrementi di prezzo.
Ed allora cos'è che spinge in alto i 'prezzi del greggio'?
Da economista risponderei:
1) il grado di utilizzo degli impianti, che è superiore al 96%: troppo alto. I mancati investimenti dovuti al 'basso' prezzo del petrolio degli anni '90 fanno sentire il loro effetto con un 'gap' temporale di 5/10 anni, che è assolutamente 'normale' nell'industria petrolifera.
2) La guerra 'irachena': il cui effetto è però relativo. Nei primi nove mesi del 2004 infatti la produzione si è stabilizzata su 2,4 milioni di barili giorno, nonostante gli attentati. E vero che l'Iraq può superare i 4 milioni di barili giorno, ma è comunque sopra la media degli 1,3 del 2003, anno di guerra. Gli attentati per ora hanno inciso soprattutto sul trasporto via autobotte e sulle interruzioni delle pipelines, più raramente sulla produzione
3) La contesa sulla 'Yukos' fra Putin e la mafia russa, dove Putin rivendica tasse non pagate dal colosso petrolifero per un ammontare tale da farlo fallire. La Russia infatti è il secondo produttore mondiale di petrolio e la Yukos è la più grande compagnia petrolifera del paese. Ora rinazionalizzata, con un colpo di mano giusto prima della fine dell'anno.
4) Le crisi in Venezuela e Nigeria, che assommate alle precedenti hanno un'influenza maggiore del peso relativo dei due paesi sullo scacchiere internazionale.

Questa congiuntura pone l'Arabia Saudita, primo produttore al mondo di petrolio, e paese più ricco di riserve accertate, cioè disponibili, in una condizione di arbitro del mercato mondiale. 9,5 milioni di barili giorno esclusi i condensati. E possono arrivare a 12 milioni di barili, in caso di crisi.
E i Saud sono il vero mistero. Chi dagli anni '70 abbia seguito le sorti della dinastia, sa che le strategie saudite sono almeno doppie, quando sono a corto di idee. Unica provincia dell'Impero che può dialogare direttamente con il sovrano, l'Arabia Saudita può disorientare anche gli analisti più accorti.
I legami d'interesse e i conflitti con l'imperatore, i rapporti fra la Casa dei Bush e la Casa dei

Saud costituiscono la vera chiave interpretativa degli ultimi 30 anni di Storia. (...)
Ho incontrato dei Sauditi a uno di quei convegni internazionali che fanno la gioia dei banchieri. Solerti promettevano petrolio a non finire. Il balletto intorno alle cifre delle riserve di petrolio saudite era impressionante. Un dato però risultava certo: in un orizzonte di tempo di cinque-dieci anni i giacimenti di petrolio saudita rappresenteranno l'unica vera "valvola" sul prezzo. Solo i Sauditi infatti possono aumentare immediatamente la produzione fino a due milioni di barili giorno. E due milioni di barili giorno sono la differenza fra un mercato del greggio 'corto' o lungo. Fra 30 dollari al barile e 150 dollari al barile. Gli Americani lo sanno. I Sauditi anche. Bin-Laden pure.
Il vero problema è che, all'interno degli oltre 50.000 prìncipi che formano la casa reale dei Saud, è difficilissimo distinguere i filo-occidentali dai seguaci di Osama Bin Laden E il motivo è semplice, per quanto sconcertante: sono le stesse persone. (...)
Diversi agenti Cia hanno raccontato come per tutti gli anni '90 qualsiasi inchiesta sul terrorismo islamico che coinvolgesse la famiglia reale Saudita venisse immediatamente fermata dai livelli gerarchici più alti. (...) Stessa storia per il Pakistan e per il suo famigerato servizio segreto: l'I.S.I. (...)
Il reddito procapite nell'Arabia Saudita è passato dai 28.600 dollari del 1981 ai 6.800 del 2001. Nel 1981 era ancora in corso la guerra fra Iraq ed Iran che ha tenuto per anni alto il prezzo del petrolio. Il 9/11 2001 avviene l'attacco alle "Twin Towers". L'Arabia Saudita subito dopo l'11 settembre invia negli USA oltre 9 milioni di barili di petrolio, scongiurando un'inflazione devastante sui prezzi delle merci americane. Nel 2003 il Prodotto Interno Lordo dell'Arabia Saudita è cresciuto del 7,2%. E anche per il 2004 ed il 2005 si prevedono incrementi del Prodotto Interno Lordo superiori al 6%
L'alleato saudita paga ed è pagato. Chi paga e chi è pagato? "That is the question". (...)
Tutte le indagini sulle fonti finanziarie del terrorismo indicano un unico grande 'sponsor': la 'famiglia Saud'. Ma questo non sembra interessare a nessuno, tranne che a Michael Moore." (...)



Bitonto: sciopero della fame per difendere il patrimonio storico-architettonico della città

Comunicato stampa dell'USI-AIT

Bitonto: la cattedrale

"Da venerdì 21 gennaio Gino Ancona, restauratore, è in sciopero della fame nella piazza Aldo Moro in Bitonto, accampato in un furgone in condizioni climatiche proibitive, per protestare contro la volontà dell'Amministrazione comunale del Sindaco Pice di consegnare alla speculazione privata tutta l'area centrale del centro storico attraverso la costruzione di un parcheggio interrato di quattro piani che devasterebbe le due piazze centrali del paese ove sono presenti importanti architetture dal settecento all'inizio del novecento. Piazza Moro fa parte di un sistema architettonico urbanistico, esteso per tutta la Puglia, realizzato agli inizi del novecento. Un altro aspetto importante è l'alberatura a lecci presente nella piazza, che verrebbe distrutta dai lavori di realizzazione del mostro a quattro piani. Gino Ancona ha anche presentato due esposti alla Procura della Repubblica di Bari (dott. Demaria) rispettivamente in data 29 novembre 2004 ed in data 24 gennaio 2005, quest'ultimo contro la Sovrintendenza di Bari per non aver assolto alle sue funzioni istituzionali di tutela dei beni culturali. E' da segnalare, inoltre, che questo esposto è stato firmato anche dal Prof. Girolamo Devanna, docente all'Università di Urbino ed illustre esperto d'arte, noto anche per aver donato una preziosissima collezione di dipinti allo Stato con obbligo di museizzazione in Bitonto. Addirittura l'Amministrazione Comunale sostiene che questo scempio sarebbe da realizzarsi anche in vista del flusso turistico richiamato dalla Galleria Nazionale Devanna da inaugurare entro il 2008.

Per contattare il Signor Ancona tel. 333 4124 262
fax 080 3717925
e-mail rivoltalibera@libero.it"

Importante sentenza della Corte di cassazione

Anche un singolo componente della RAPPRESENTANZA SINDACALE UNITARIA può convocare le assemblee dei lavoratori nell'unità produttiva in base all'art. 20 st. lav. (Cassazione Sezione Lavoro n. 1892 del 1 febbraio 2005, Pres. Mattone, Rel. Amoroso).

A.V., componente della Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) della Cartotecnica Pontina, eletto nella lista della Flaica-Cub, ha indetto, nel 1998, un'assemblea dei lavoratori all'interno della fabbrica. L'azienda ha rifiutato di consentire ai dipendenti la partecipazione all'assemblea, sostenendo che, in base all'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, le assemblee dovevano essere convocate congiuntamente da tutti i componenti della Rsu.

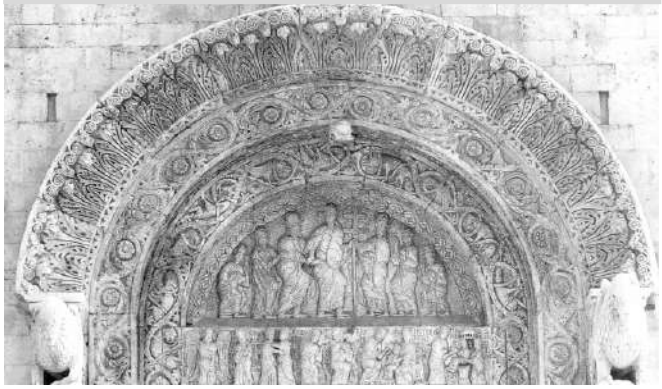
La Flaica-Cub, Federazione di Latina, ha chiesto al Pretore, in base all'art. 28 St. Lav., di dichiarare antisindacale il comportamento tenuto dalla Cartotecnica Pontina. Il Pretore ha rigettato il ricorso.

La Flaica-Cub ha proposto opposizione contro questa decisione sostenendo che l'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 deve essere interpretato nel senso che consenta a ciascun componente della Rsu di convocare assemblee e che una diversa interpretazione sarebbe in contrasto con l'art. 20 St. Lav., secondo cui le riunioni dei lavoratori "sono indette, singolarmente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali aziendali nell'unità produttiva".

L'opposizione è stata rigettata con sentenza del marzo 1999. Questa decisione è stata riformata dalla Corte d'Appello di Roma, con sentenza del settembre 2001, che ha dichiarato l'antisindacalità del comportamento tenuto dalla Cartotecnica Pontina rifiutando di consentire l'assemblea convocata dal rappresentante della Flaica-Cub.

L'azienda ha proposto ricorso per cassazione, censurando la decisione della Corte d'Appello per vizi di motivazione e violazione di legge.

La Suprema Corte (Sezione Lavoro n. 1892 del 1 febbraio 2005, Pres. Mattone, Rel. Amoroso) ha rigettato il ricorso, in quanto ha ritenuto che la Corte d'Appello di Roma abbia correttamente interpretato gli articoli 4 e 5 dell'accordo interconfederale 20 dicembre 1993 nel senso che esso consenta la convocazione delle assemblee anche a uno dei componenti della Rsu. *(da www.cub.it)*



Bitonto: il portale mediano della facciata della cattedrale

Intervista ad Alessio Lega

di Roberto Zani

Abbiamo incontrato Alessio Lega la sera di un suo recente concerto al circolo Peace Maker di Imola. Incuriositi non solo dal musicista (che ogni volta ci appare migliore), ma anche dal personaggio discreto ed istrionico allo stesso tempo, gli abbiamo posto qualche domanda.

Quando sei nato?
"Trentadue anni fa a Lecce. Mi sono trasferito a Milano nel '90, a 18 anni circa; cominciai a frequentare una scuola di fumetto, poi ho smesso di fare il fumettista ed ho iniziato a fare… l'impiegato! Parallelamente ho però intrapreso la strada da cantautore e questa attività ha preso sempre più piede fino agli esiti attuali".

Ti sei sempre caratterizzato come cantautore anarchico?
"Assolutamente sì. La passione per i cantautori e l'intenzione di scrivere sono nate proprio per il fascino che esercitavano su di me certe canzoni, che durano tre minuti eppure affrontano significati grandiosi proponendosi addirittura di entrare nel grande sogno e cambiare la vita. Io sono figlio di due ex militanti di Lotta Continua e quindi avevamo in casa i Dischi del Sole, le canzoni popolari, le canzoni di lotta insieme al normale repertorio delle persone nate intorno al '50, perciò i cantautori e principalmente Fabrizio De Andrè. Poi quando mi trasferii a Milano maturò il distacco dal marxismo paterno di riferimento e cominciò la passione e la militanza nella corrente libertaria. Iniziai a fare concerti negli spazi sociali e continuo tuttora, anche se adesso mi può capitare di finire in un luogo diverso; ma io penso alle radici e le ali come insegnano i Gang, è indispensabile avere delle radici solide in un terreno. E come diceva Violeta Parra: "Io non canto per cantare, io canto la differenza che c'è tra il vero e il falso, se no non canto". Poi un difetto della canzone d'autore in Italia è stata quella di avere troppi steccati: ed esempio ci sono cantautori che avevano al 95% un repertorio di canzoni di lotta, invece i cantautori intimisti se azzardano un accenno politico, lo fanno con il timore di essere eccessivi. A me piace l'idea di essere un cantautore romantico, ma se parlo di politica lo faccio in maniera esplicita e schierata".

Quando ti capita di suonare al di fuori degli spazi sociali, il tuo essere politicamente schierato come viene accolto?
"C'è una varietà enorme di possibilità che va dall'incomprensione totale per arrivare ad un contrasto a volte proficuo. Mi è capitato di finire in zone neutre ma anche dialettiche, come Feste de L'Unità o di Liberazione, in cui la gente non era d'accordo con quello che dicevo e ne sono nate discussioni interessanti sotto il palco. L'estate scorsa ci è anche successo di essere quasi aggrediti proprio mentre cantavo la canzone su Genova, si sono levati fischi, cori contrari… Mi sono sentito quasi divertito e fiero di aver creato una reazione, mi spaventa di più l'indifferenza".

Frequentando gli ambienti "del movimento" che cambiamenti hai notato in questi anni?
"Ovviamente la cosa che ho vissuto di più anche in prima persona è stata Genova e quello che si è animato dopo. A

Milano, la realtà che conosco meglio, mi è sembrato che tra gli ultimi anni '90 fino al periodo successivo a Genova succedessero più cose, che ci fosse più curiosità ed interesse. Ora vedo crescere una forma di rabbiosa stanchezza".

Ed il movimento anarchico in particolare?
"Io considero il movimento anarchico come una delle componenti, a mio parere la più interessante, del movimento operaio: non sono un'indivi-dualista, sono sempre stato della corrente malatestiana ed organizzatrice. Vedo un grande interesse intorno al movimento anarchico, credo che in realtà non sia mai venuto meno del tutto".

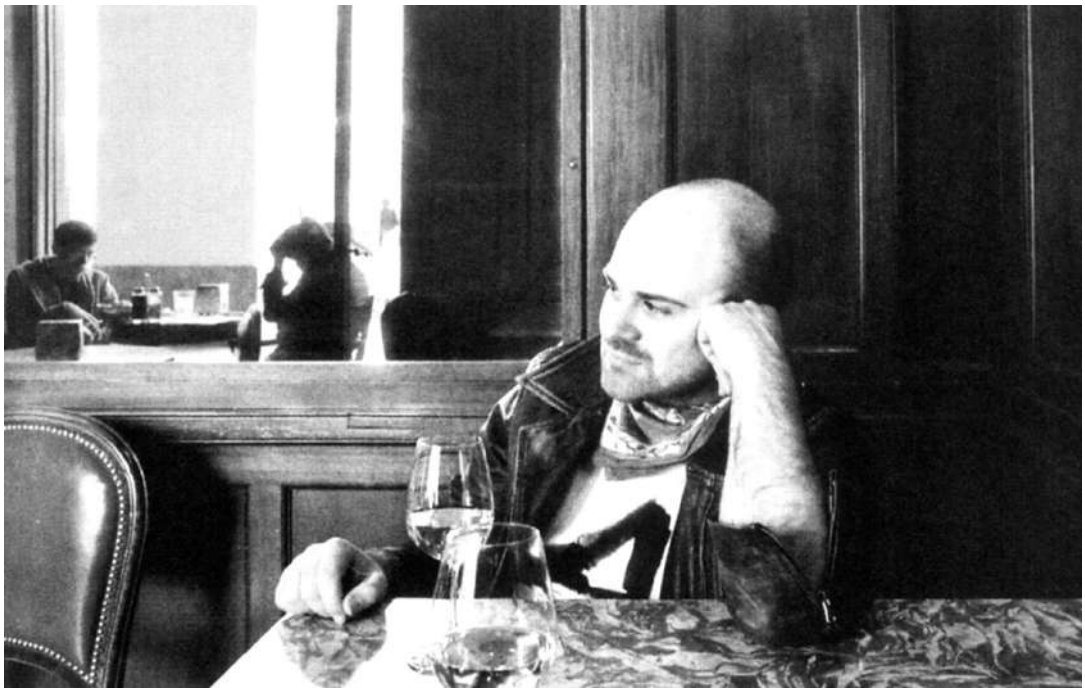
Da tempo ci si attendeva un tuo CD e finalmente nel 2004 è uscito "Resistenza e Amore". Come mai ci hai impiegato tanto tempo?
"Perché mi piace suonare dal vivo, invece la sala di registrazione mi innervosisce e sono sempre scontento del risultato. Io ho smesso di fare il fumettista anche perché quando la persona legge il fumetto e si emoziona, l'autore ha già finito il suo lavoro. Il cantante invece scrive le sue cose, ma poi ha anche la possibilità di misurare le emozioni e le reazioni del pubblico mentre sta cantando. Io mi trovo all'estremo opposto dall'idea di artista che vive nel suo mondo: sposo la concezione dell'artista come artigiano, che fa qualcosa di utile per gli altri e questo mi ha condotto a cantare tantissimo in giro anche con altri musicisti. Ad un certo punto sono cresciute le pressioni per fare questo primo disco, le canzoni erano diventate numerose e c'era il rischio che si archiviassero troppo. Cercavo qualcosa che mi rendesse un po' meno gravosa la sala di registrazione e la situazione giusta l'hanno creata i Mariposa: alcuni di loro suonano con me da una vita ed hanno un linguaggio tra i più innovativi e disarticolanti che ci sono in giro. Avevo bisogno di qualcosa che fosse rivoluzionario a livello di linguaggio almeno quanto lo sono le tematiche che cerco di sviluppare. Siamo così riusciti a raggiungere quell'equilibrio tra forma e contenuto abbastanza significativo da mettere in qualcosa che è comunque un prodotto con cui mi consegno. Mi è difficile riascoltare il disco e un po' mi imbarazza, ciononostante so che lì dentro c'è qualcosa che conserva una sua parte di vita che non poteva essere quella del concerto. Serviva però questa situazione particolare, suonare in sala di registrazione con dei musicisti che non prendono sul serio la musica, o che forse la prendono talmente sul serio da volerla ricostruire. E se ci sono arrivati dei riconoscimenti credo che sia in gran parte per merito loro".

Te l'aspettavi il Premio Tenco per la migliore opera prima?
"No, speravamo al limite di essere invitati. Come libertario considero i premi e le punizioni come due facce di una medaglia che non mi interessa. Ma il Tenco è un'altra cosa: fin da bambino aspettavo fino alle due di notte che trasmettessero in TV quella rassegna; due terzi dei cantautori di cui scrivo nella mia rubrica su A/Rivista sono passati da lì. Il

Tenco è veramente organizzato da un manipolo di 'pazzi' ed è percepibile l'amore con cui lo fanno. Allora devo riconoscere che il premio ha avuto l'effetto di una bistecca enorme servita al mio ego".

Tu sei un ricercatore ed hai una vastissima conoscenza della canzone d'autore, ma che cosa consideri centrale nella tua formazione?
"I tre mostri sacri francesi: Ferrè, Brassens e Brel. Restano fondativi anche perché sono diversi e complementari. Intanto due di loro sono dichiaratamente anarchici ed il terzo è comunque molto libertario come spirito… Ferrè e Brassens sono differentissimi, ma sono entrambi molto tipici come libertari. Ferrè era esplosivo, si faceva travolgere e trasportare da ogni idea, poi magari era pronto a disilludersi e a disperarsi. Non aveva problemi ad assumersi l'onore e l'onere di rappresentare la generazione del maggio '68 e dopo trent'anni continuava per quella strada anche se tutti avevano cambiato idea. Brassens era chiuso in se stesso, distante da tutto ma con un senso di vera giustizia, uguaglianza e tolleranza che lo portava a non sopportare i soprusi del potere. Ciò lo rendeva come colui che forse non tutti conoscono come anarchico, ma che tutti sanno che è una brava persona. Ferrè era l'anarchia che va oltre i limiti, dalla canzone si allarga alla sinfonia, fino al libro di poesie; Brassens era sempre chitarra e voce per tutta la carriera. Due geni dal punto di vista compositivo. Brel è invece la vita che brucia sul palco, l'idea che non puoi fermarti e che devi sempre correre, l'uomo inseguito dall'ansia di vivere, che gli fa assumere un ruolo di eterno bambino non per una sindrome di Peter Pan bensì, come diceva lui, per aver il talento di diventare vecchi senza essere mai diventati adulti. Queste tre forme sono talmente genuine che ancora oggi chiunque suoni, anche se fa un genere completamente diverso, può ispirarsi a loro per affrontare la propria musica con quella sincerità di uomo e di artista".

Oggi il panorama della canzone d'autore in Italia appare un



po' desolante…
"C'è una gravissima crisi determinata dalla stupidità e dalla superbia del mercato. La cultura non è smerciabile come un bene qualsiasi. Se tu hai un panino lo puoi dividere con uno che non ha niente per un senso di giustizia, ma oggettivamente resti con un mezzo panino. Se invece tu sai delle cose e le comunichi ad una altro, rimani in possesso di quello che hai e forse ti arricchisci, perché comunicando ottieni dei riscontri, dei ritorni positivi. Ecco, questo col mercato non va d'accordo. La canzone d'autore è stata vendibile per molto tempo, forse perché allora il mercato non aveva capito bene di che cosa si trattasse, poi quando l'ha capito ha preferito servirsi di personaggi preconfezionati che sono più comodi, si tolgono di mezzo più facilmente. Il mercato ha dato il suo ostracismo alla canzone d'autore a volte in modo grottesco, dicendo: 'Ma quelli sono tristi'. Le canzoni esprimono stati d'animo, delle condizioni esistenziali e possono essere allo stesso tempo tristi ed allegre. Per il mercato bisognerebbe fare 10.000 ore di tv, megaconcerti dove non riesci nemmeno a vedere il pubblico che sta dietro le transenne.
Forse questo fa crescere il conto in banca, ma non l'artista. Certo, la vita non dovrebbe essere neanche questo disastro in cui fai fatica a mettere insieme il pranzo con la cena se non fai un altro lavoro, ma a me non interesserebbe essere un musicista a quel modo. Trovo più adatto al mio modo di comunicare le piccole comunità, i baracconi in cui arriva dall'alto il semidio non mi interessano. Quindi forse siamo stati abbandonati, ma se ci fossero le sale in cui fare musica agevolmente, se ci fosse una piccola rete (che però ancora non c'è, anche se cerchiamo faticosamente di costruirla), la considererei molto più produttiva".

Tu hai fatto anche musica popolare e collabori ancora con artisti che suonano questo genere. In questo settore sembra esserci una rinascita.
"La musica popolare non si è mai spenta e la globalizzazione spinge a cercare qualcosa di un po' più vero e di meno omologato, a guardarsi indietro per ritrovare un'identità. Io sono stato tra i primi della mia generazione a riprendere in mano questo genere, ma come tutte le forme musicali non si può mettere tutto su un piedistallo e considerarlo bello in assoluto. Anche nella musica popolare ci sono cose più ispirate e cose meno, cose che si rivolgono a sopra la cintola ed altre a sotto….Non c'è nulla di male a far ballare le persone, ma la pizzica non può fungere da discoteca per finti intellettuali. La musica popolare possiede forme poetiche che sono sistematicamente ignorate, quindi mi piacerebbe che accanto a questo interesse verso la musica popolare più danzereccia e aggregativa ci fosse una riscoperta di quella più poetica che personalmente continua a ispirarmi".

Hai realizzato anche dei progetti che coinvolgono poesia, musica e teatro attraversando una pluralità di linguaggi.
"Viviamo in un mondo molto settorializzato. Per me quella di mettere accanto ed affrontare contemporaneamente diversi linguaggi artistici resta una delle grandi strade da battere. E' una strada difficile e bisogna trovare il tempo per sperimentare, ma può dare grandi soddisfazioni".

Progetti futuri?
"Due in particolare. Un disco insieme alla cantautrice Isa ed al pianista Marco Spiccio sulla tematica dei migranti, con un occhio particolare all'Italia che può fregiarsi di una legge come la Bossi – Fini; dovrebbe essere promosso da un'associazione e distribuito nelle botteghe del mercato equo e solidale. L'altro, ancora con i Mariposa, è un'incisione di canzoni francesi tradotte e adattate in italiano di Brel, Brassen, Ferrè più due cantautori viventi: Allain Leprest e Renaud. Il primo è un comunista *sui generis*, il secondo è dichiaratamente anarchico ma è arrivato a vendere 5 milioni di copie diventando celebre in Francia come da noi Vasco Rossi, pur dicendo cose anche molto dure e schierate. Renaud riprende alcune delle tematiche libertarie di Ferrè, Leprest ha un piglio che ricorda Brel pur essendo assolutamente originale. La canzone d'autore francese sta alla base della canzone d'autore italiana a cui mi riferisco: De Andrè, Paoli, Tenco, Bindi… Mi sembra che l'imperialismo culturale della musica angloamericana si sia imposto soffocando qualsiasi altro rapporto, anche quello tra canzone d'autore francese ed italiana che pure è stato così proficuo. Ma se si va a vedere cosa succede in Francia, si scopre che là continuano ad esserci delle cose molto interessanti. La canzone d'autore francese non è morta e con le mie piccolissime possibilità, ma con le mie grandi passioni, ho l'intenzione di riaprire un dialogo".

Il CD di Lega, che ovviamente consigliamo, contiene alcuni momenti di rara intensità: ad esempio "Dall'ultima galleria" è la canzone migliore che sia stata scritta sui fatti del G8 di Genova e viene valorizzata alla grande dai Mariposa. Ma anche molte canzoni di Alessio arrangiate più semplicemente conservano il loro fascino: sul sito www.alessiolega.it sono liberamente disponibili, grazie alla generosità e alla voglia di comunicare che caratterizza questo artista.

Spagna 1936
La collettivizzazione dell'industria e del commercio

Come accennato sul n. 48 di Cenerentola, nel luglio 1936, in Spagna, in risposta al golpe effettuato dai generali fascisti, scoppiò la rivoluzione. Buona parte della società tentò di riorganizzarsi sulla base dei princìpi comunisti anarchici. Lo scritto che presentiamo, del militante anarchico Augustin Souchy, racconta questa storia sconosciuta. E' interessante notare come gli operai spagnoli, pur desiderando la realizzazione del comunismo, o quantomeno, del socialismo, abbiano cercato di realizzarlo partendo dall'autogestione delle aziende piuttosto che dalla loro statalizzazione.

Appena la ribellione fu soffocata, le organizzazioni operaie decisero di cessare lo sciopero. I militanti della CNT a Barcellona, capirono che il lavoro non sarebbe potuto riprendere nelle stesse condizioni di prima. Lo sciopero generale non era stato uno sciopero che aveva come scopo la difesa o il miglioramento dei salari. Non si trattava di ottenere salari più elevati o migliori condizioni di lavoro. Di padroni non ce n'era più nessuno. I lavoratori non dovevano soltanto riprendere il loro posto al banco, sulla locomotiva, sul tram o negli uffici. Dovevano anche assumere la direzione generale delle fabbriche, delle officine, delle imprese, ecc. In altre parole, la direzione dell'industria e di tutta la vita economica spettava ormai agli operai e agli impiegati occupati in tutti i settori dell'economia del paese.

Non si può però parlare di una socializzazione o di una collettivizzazione applicata secondo un piano ben delineato. In realtà non ci fu praticamente nulla di preparato, tutto dovette essere improvvisato. Come in ogni rivoluzione, la pratica superò la teoria. Le teorie furono modificate in base alle esigenze della realtà.

[...] Dopo il 19 luglio 1936, i sindacati della CNT s'incaricarono della produzione e degli approvvigionamenti. Innanzitutto si sforzarono di risolvere la questione più urgente: assicurare gli approvvigionamenti per la popolazione. In ogni quartiere furono installate delle cucine nei locali dei sindacati. Dei comitati per l'approvvigionamento, Comités de Abastos, si assunsero il compito di cercare le derrate nei depositi centrali della città o in campagna. Queste derrate furono pagate con dei buoni il cui valore era garantito dai sindacati. Tutti i membri dei sindacati, le mogli e i figli dei miliziani, e anche il resto della popolazione, furono nutriti gratuitamente. Durante le giornate di sciopero, gli operai non avevano ricevuto nessun salario; il Comitato delle Milizie Antifasciste decise che fosse versata agli operai e agli impiegati la somma che gli sarebbe spettata se avessero lavorato. Per due settimane la vita trascorse senza circolazione di moneta. Quando ricominciò il lavoro e la vita economica riprese il suo corso, ricominciò la circolazione monetaria. Una settimana dopo si dovette ricominciare a pagare anche la benzina necessaria per i mezzi di trasporto, ma il sindacato seguitò a controllare l'uso della benzina.

La prima fase della collettivizzazione cominciò quando i lavoratori presero in mano la gestione delle imprese. In ogni officina, fabbrica, ufficio, magazzino di vendita, la direzione fu affidata a dei delegati sindacali. Spesso questi nuovi dirigenti non avevano alcuna preparazione teorica e poche conoscenze in materia di economia nazionale. Tuttavia avevano una conoscenza profonda dei loro bisogni personali e delle necessità del momento. La questione dei salari, dei prezzi, della produzione, del mutuo rapporto tra questi fattori, non fu mai da essi studiata in modo scientifico. Non erano né marxisti, né proudhoniani. Ma conoscevano il loro mestiere, conoscevano il processo di produzione della loro industria, sapevano dare consigli. Il loro spirito di iniziativa e la loro inventiva supplivano alla mancanza di direzione. In alcune fabbriche dell'industria tessile, si confezionarono dei fazzoletti di seta rossi e neri con su stampato un testo antifascista. Quei fazzoletti furono messi in vendita. "Come avete calcolato il prezzo? Come avete stabilito il margine di profitto?", domandò un giornalista straniero marxista. "Non so nulla di margine di profitto. – rispose l'operaio a cui erano state fatte quelle domande – Abbiamo cercato sui libri contabili il prezzo della materia prima, abbiamo calcolato le spese correnti, abbiamo aggiunto una quota supplementare per i fondi di riserva, un'altra quota per l'ammontare dei salari, più un 10% per il Comitato delle Milizie Antifasciste, e così abbiamo stabilito il prezzo".

I fazzoletti furono venduti a un prezzo inferiore a quello a cui sarebbero stati venduti con il regime precedente. I salari erano stati aumentati e il margine di profitto, concetto sacro nell'economia borghese, era stato utilizzato per la lotta contro il fascismo.

Nella maggior parte delle imprese la direzione della produzione da parte degli operai fu realizzata in questo modo. I padroni che si opponevano alla nuova gestione economica furono cacciati via. A quelli che accettarono il nuovo stato di cose fu consentito di restare a lavorare. In tal caso furono impiegati come tecnici, come direttori commerciali, o anche come semplici operai. Ad essi fu corrisposto lo stesso salario di un operaio o di un tecnico, a seconda delle loro mansioni. Questo inizio e questi cambiamenti furono relativamente semplici. Le difficoltà apparvero più tardi. Dopo un tempo abbastanza breve le materie prime cominciarono a scarseggiare. I primi giorni dopo la Rivoluzione, le materie prime furono requisite, ma poi si dovette pagarle e metterle in conto spese. Dall'estero ne arrivarono molto poche, per cui vi fu un aumento dei prezzi, sia delle materie prime che dei prodotti finiti.

I salari furono aumentati, ma l'aumento non fu generale; in alcune industrie fu considerevole. Nella prima fase della collettivizzazione i salari degli operai e degli impiegati erano diversi anche nell'ambito della stessa industria.

La collettivizzazione si limitò ad abolire i privilegi dei padroni o consistette soltanto nella soppressione dei profitti delle società anonime, in modo che a beneficiarne invece dei precedenti proprietari fossero gli operai di quelle imprese o società. Questo cambiamento costituì un legittimo miglioramento rispetto alla situazione precedente, perchè ora gli operai raccoglievano veramente i frutti del loro lavoro. Ma questo miglioramento, questo sistema economico, non era né socialista, né comunista. Un capitalista era stato sostituito da una specie di capitalista collettivo. Là dove c'era un solo proprietario di una fabbrica o di un caffè, dopo c'era un proprietario collettivo costituito dagli operai della fabbrica e dal personale del caffè. E il personale di un caffè ben frequentato ha entrate maggiori di quello di un bar meno conosciuto.

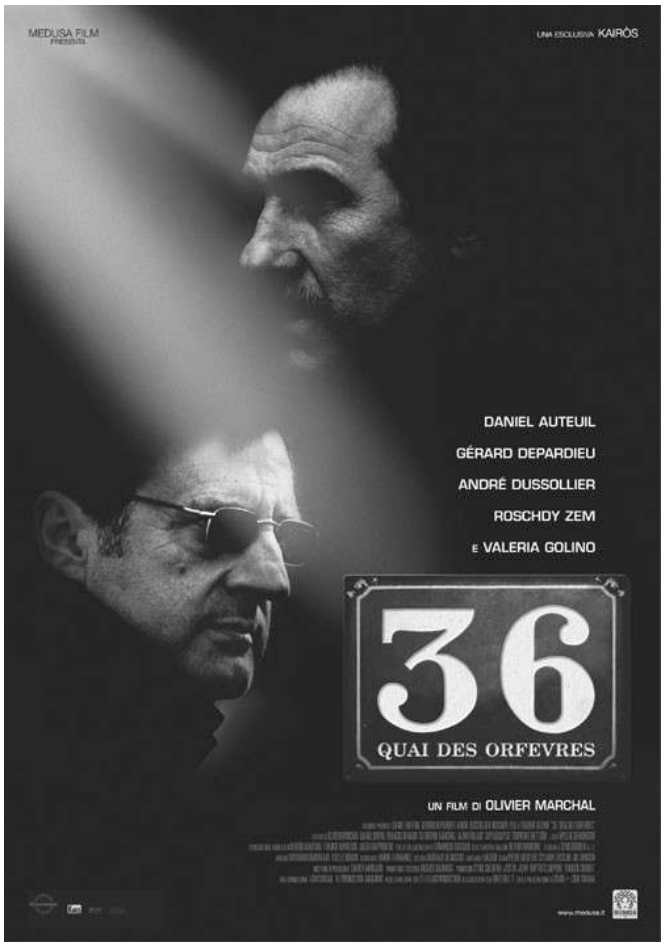
La collettivizzazione non poteva fermarsi a questa fase. Ciò fu constatato dappertutto. I sindacati decisero di assumere

essi stessi il controllo delle imprese. Il sindacato delle costruzioni di Barcellona si incaricò di eseguire una serie di lavori nella città. Anche i saloni dei parrucchieri furono collettivizzati. In ogni salone c'era un delegato sindacale che ogni settimana consegnava gli incassi al Comitato Economico del Sindacato. Il sindacato provvedeva poi al pagamento delle spese di gestione e dei salari.

I sindacati dei lavoratori sostituirono i consigli d'amministrazione. In ogni industria fu introdotto un principio di eguaglianza sociale. Tuttavia, alcuni settori economici marciarono meglio di altri. Vi furono industrie ricche e industrie povere, salari alti e salari bassi.

(da G. Ranzato, "Rivoluzione e guerra civile in Spagna, Loescher, Torino, 1975)

CINEMA



36 Quai des Orfèvres

di O. Marchal
con P. Auteuil e G. Depardieu

I libertari, di norma, non hanno molta simpatia per la polizia, e tantomeno per la malavita organizzata. Difficile che, dopo aver visto questo film, colmo di violenza e sopraffazione, la simpatia aumenti.
Due funzionari di polizia, Auteuil e Depardieu, sono in competizione fra loro per motivi di carriera. Già che ci sono, devono anche eliminare una banda di pericolosi rapinatori. Ma la cosa, per loro, sembra non rivestire, in sè, troppa importanza. La lotta si svolge, senza esclusione di colpi, in un ambiente caratterizzato da personaggi decisamente poco raccomandabili.
Copione da western di Sergio Leone traslocato nella Francia contemporanea. Buone le interpretazioni (ci mancherebbe!), ma si ha l'impressione che attori di quel calibro avrebbero potuto essere utilizzati meglio.

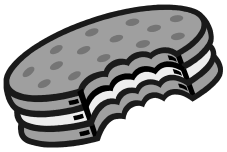
Lucrezia Avitabile

VARIE ED EVENTUALI

Anche il papa s'adegua alla moda

Apprendiamo da **City** del 2 febbraio che, con ogni probabilità, **saranno istituiti "Test psico-attitudinali" per coloro che vogliono entrare in seminario**. "Lo ha chiesto – prosegue il quotidiano – Giovanni Paolo II al Prefetto della Congregazione dell'Educazione Cattolica" al fine di verificare attentamente "la loro idoneità a vivere il celibato".
Dubitiamo che esistano test capaci di offrire garanzie adeguate, anche se qualcosa di simile era stato ideato, a quanto ci risulta, dalla ditta "La Monaca" di Monza.
Ci stupisce – inoltre – che, dopo la pubblica amministrazione e la magistratura, anche la chiesa stia capitolando di fronte alla moda aziendalista delle selezioni effettuate attraverso esami psicoattitudinali. Non è chiaro se sarà necessario sostenere test di questo genere anche per accedere al paradiso. Finora si era sempre parlato di un concorso per titoli...

Volevano solo essere gentili



"Un gesto di buon vicinato è costato 900 dollari a due ragazze del Colorado. Hanno offerto biscotti preparati da loro ai vicini di casa – scrive **Leggo** del 10 febbraio – ma un'anziana, spaventata per l'inatteso bussare alla sua porta, ha avuto una crisi d'ansia ed è stata ricoverata. Le due ragazze **sono state condannate a pagare le spese mediche**".
Non sappiamo se la notizia sia vera. Ma è verosimile.
Così ci vogliono far diventare: talmente diffidenti da spaventarci se qualcuno (che stranezza!) bussa alla nostra porta. E non c'è metodo migliore, per alimentare la diffidenza, di quello di farci pagare fino all'ultimo tutte le conseguenze, anche le più imprevedibili, dei nostri gesti.
Le due ragazze, in futuro, si guarderanno bene dall'offrire biscotti ai vicini.
Oppure, continueranno a farlo, ma dopo aver stipulato una costosa assicurazione sui danni contro terzi e, a quel punto, non si cureranno più neppure della qualità degli ingredienti.

COMUNICATI

BOLOGNA: L'OFFESA DELLA RAZZA
Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista

dal **lunedì** al **venerdì**
ore **9.00** – **19.00**
sabato ore **9.00** – **14.00**
ingresso libero
dal **27/01/05** al **26/02/05**
Biblioteca dell'Archiginnasio quadriloggiato superiore piazza Galvani 1, Bologna.
Nell'ambito della giornata della memoria 2005, l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna organizzano la mostra "L'offesa della razza. Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista"
E' il seguito di un percorso iniziato nel 1994 a Bologna, e poi in molte altre città italiane, con la mostra itinerante "La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascisti", proseguito con l'edizione bolognese di "Immagini & Colonie", e integrata da "L'Africa in giardino. Appunti sulla costruzione dell'immaginario coloniale", da "I 'problemi' del fascismo" e dal recentissimo "Scritture di colonia. Lettere di Pia Maria Pezzoli dall'Africa orientale a Bologna (1936-1943)". Un'attenzione quella della Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC verso la documentazione del tema del razzismo e in generale dell'atteggiamento verso il "diverso" in epoca fascista che nasce anche dall'interesse riscosso e dalle sollecitazioni ad approfondire tematiche quanto mai attuali. Così questa mostra, in forma ridotta e con linguaggio più accessibile de "La menzogna della razza" intende offrire ad un pubblico non specialistico uno spaccato di quegli anni. Proprio per questo, oltre al catalogo che uscirà nella collana ERBA della Soprintendenza, è stata approntata anche una guida, delle Istruzioni per l'uso rivolte in special modo agli studenti per invitarli ad approfondire i temi trattati con indagini da svolgere, con l'aiuto degli insegnanti, negli istituti che conservano documentazione storica del periodo contemporaneo.
Nella nostra regione notevoli nuclei archivistici della prima metà del XX secolo sono conservati sia negli Archivi di Stato sia negli Archivi storici comunali, cui si devono aggiungere i numerosi fondi documentari presenti presso le biblioteche e gli istituti storici pubblici e privati.
Un percorso di sintesi didattica, dunque, rivolto in particolare agli studenti e ai cittadini interessati ad approfondire una pagina ancora poco nota del nostro passato, per riuscire a meglio interpretare ed affrontare gli oscuri presagi del nostro tempo.
Il disegno delle locandine è di Vittorio Giardino.
Per visite guidate: LANDIS, te. 051225186 (9 - 12)

MODENA: SEMINARIO SU DIPENDENZA, LAVORO, DIRITTI. PROSPETTIVE COMPARATIVE

Organizzato dal Laboratorio di etnologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Scienze del linguaggio e della cultura).

Programma
Lunedì 7 marzo ore 15.30
Fabio Viti – Università di Modena e Reggio Emilia. *Dipendenza , lavoro, diritti. Presentazione del tema*
Lunedì 21 marzo ore 15.30 Pier Giorgio Solinas – Università di Siena. *Casta e schiavitù. Modelli alternativi della dipendenza?*
Lunedì 18 aprile ore 15.30
Raffaella Sarti – Università "Carlo Bo", Urbino. *Una figura paradigmatica della dipendenza: il servo (e la serva) tra teorie, mentalità, pratiche sociali (Europa, secc. XVI-XX)*
Lunedì 2 maggio ore 15.30
Stefano Boni - Università di Modena e Reggio Emilia.
Il concetto di dipendenza. Esempi etnografici akan (Africa occidentale)
Lunedì 16 maggio ore 15.30
Simona Morganti - Università di Modena e Reggio Emilia.
La socializzazione infantile nel sud Bénin. Quali prospettive di individualizzazione per il bambino comunitario?
Lunedì 30 maggio ore 15.30
Veronica Redini - Università di Perugia *"Le belle fabbriche". Una ricerca antropologica sulle imprese italiane in Romania*

Il seminario, organizzato dal Laboratorio di etnologia, si svolge nell'ambito del progetto Cofin-Prin 2004 ("Dipendenza, lavoro, diritti. Prospettive comparative"), in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Scienze del linguaggio e della cultura (indirizzo: Antropologia e storia del mondo moderno e contemporaneo).
Info: Laboratorio di etnologia, largo S.Eufemia, 19 – 41100 Modena – tel. 0592055961
e-mail labetno@unimo.it
www.lettere.unimo.it/labetno

NOVITA' EDITRICE ZERO IN CONDOTTA

Sono in uscita i seguenti libri:

Martha A.Ackelsberg
Mujeres libres
L'attualità della lotta delle donne anarchiche nella rivoluzione spagnola
Durante la rivoluzione e la guerra civile spagnola del 1936-39, diverse decine di migliaia di donne, soprattutto operaie, presero il loro destino in mano, nel vortice della più grande trasformazione sociale di tutti i tempi dando vita ad un movimento che è semplicemente unico nella storia dell'umanità. Unico perchè popolare, profondamente radicato nella lotta sociale. Unico perchè rivoluzionario e risolutamente anticapitalista. Unico perchè agli antipodi, da un lato, di un femminismo borghese sordo nei confronti delle condizioni sociali dell'oppressione delle donne e, dall'altro, di un femminismo marxista cieco davanti alle loro esigenze di liberazione sessuale, politica, egualitaria e libertaria.
pp. 328+16 di foto euro 15,00

AA.VV.
Piegarsi vuol dire mentire
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
Nel gennaio 1933, Hitler, dopo aver vinto le elezioni, diventa Cancelliere. Cinque giorni più tardi le libertà di stampa e di associazione sono soppresse. Il 10 luglio dello stesso anno l'anarchico Erich Mühsam viene impiccato dalle SS nel campo di concentramento di Oranienburg. Questo opuscolo testimonia della resistenza dei libertari e degli anarcosindacalisti tedeschi contro il nazismo, della dura repressione che subirono, del sostegno che riuscirono comunque a dare alla rivoluzione spagnola. Rinchiusi nei campi di concentramento, assassinati, perseguitati, la loro lotta non ebbe fortuna; per lungo tempo venne persino dimenticata. Oggi, la loro testimonianza viene finalmente pubblicata, per la prima volta, in italiano. pp. 96 euro. 7,00

Giorgio Sacchetti
Senza frontiere
Pensiero ed azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)
In settant'anni di militanza libertaria Umberto Marzocchi (1900-1986) ha attraversato il secolo 'breve' in molti dei suoi punti cruciali. Guerre e rivoluzioni tradite nella vecchia Europa, ma anche grandi speranze hanno contribuito ad alimentare il fuoco dell'idea socialista anarchica, dal Biennio Rosso al Sessantotto. La sua vita è contrassegnata da straordinarie esperienze: attivista sindacale nell'USI a 17 anni, Ardito del Popolo, fuoriuscito, combattente in Spagna e nel maquis francese, esponente della FAI nel dopoguerra, dirigente nazionale di associazioni antifasciste (ANPI, ANPPIA e AICVAS) e della CGIL, promotore con Carlo Cassola della Lega per il Disarmo unilaterale, tra i fondatori nel 1968 dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche.
pp. 540+16 di foto euro. 24,00

COMUNICATI

BOLOGNA: RASSEGNA CINEMATIGRAFICA "L'IDENTITA' DA RITROVARE"

Venerdì 25 febbraio
ingresso gratuito
ore **21.30** alla Sala Visioni dell'ExMercato di Via Fioravanti 24 – Bologna
http://venerdicinema.altervista.org
http://www.ecn.org/xm24/salavisioni

GO - ISAO YUKISADA -
Giappone 2001 – 122'-
v. o. giapp. /coreano
con sott. italiani
Con le vicende di un teenager nato in Giappone da genitori nord-coreani, tra amori e violenze, si affronta il tema dell'identità nazionale in Giappone e delle discriminazioni anti-coreane: puoi parlare giapponese, sembrare giapponese, essere persino nato in Giappone, ma se non hai antenati risalenti all'epoca dei Tokugawa, sarai sempre considerato un outsider… Identità etnica, pregiudizi, rapporti complessi tra paesi asiatici vicini, nella vita di un ragazzo che lotta per farsi accettare per ciò che è. Tratto da un romanzo di Kazuki Kaneshiro

Rassegne del venerdì
a cura di Resistenza Culturale Antifascista/Machism-free Zone
info: filmxm24@indivia.net
venerdicinema@asia.com

PONTICELLI DI MALALBERGO (BO): CINEFORUM "OMBRE ROSSE"

L'avvento del fascismo e le dinamiche sociali, politiche ed economiche che lo hanno reso possibile. La graduale normalizzazione della resistenza partigiana, abbandonata dalla società civile che l'aveva sostenuta e difesa; e la vergognosa revisione, da parte delle istituzioni, dei valori che l'avevano animata.

Programma
Venerdì 25 febbraio
La marcia su Roma
di Dino Risi, 1962
Venerdì 4 marzo
Giorni di gloria
di Luchino Visconti, 1945
Venerdì 11 marzo
Achtung! Banditi!
di Carlo Lizzani, 1951
Venerdì 18 marzo
I nostri anni
di Daniele Gaglianone, 2000

Inizio proiezioni **ore 21.30**
Alla Casona di Ponticelli di Malalbergo (Via di Ponticelli, 43)

Ricordiamo che prima della proiezione ci sarà un'introduzione al film. Al termine un dibattito.
La visione del Cineforum è gratuita, tuttavia, per chi volesse cenare prima della proiezione, può recarsi alla Casona alle **ore 20.00** (sottoscrizione consigliata 5 euro).
Info e prenotazione cena:
Emiliano 3400716529
Enrico 3388484159
Associazione Primo Moroni

SASSO MARCONI (BO): LE VOCI DELLA LUNA

Donne di Slovenia
Poesia, musica e danza a cura di Le Voci della Luna , in collaborazione con l'Endas Ensemble di Sasso Marconi

5 marzo ore 16.00, Sala Mostre "R. Giorgi", Sasso Marconi

Il I° maggio 2004 sono entrate nell'Unione Europea 10 nuove nazioni, tra cui la Slovenia. Per questo il circolo Le voci della Luna ha pensato di dedicare la festa delle donne alle nostre vicine di casa con l'obiettivo di avviare un percorso di conoscenza di queste nuove (per noi) realtà europee.
Sarà nostra ospite Aldina De Stefano, autrice del libro "Le Krivapete delle Valli del Natisone – un'altra storia", libro a cui si ispira la coreografia di danza ideata da Marica Mazzetti.
Partecipano gli assessori alla pari opportunità Sandra Federici e alla cultura Adriano Dallea del Comune di Sasso Marconi.
Al termine verrà offerto un piccolo rinfresco.
Ingresso libero.

Distribuzione gratuita del numero speciale otto marzo della rivista Le voci della luna.

8 marzo ore 21.00, Teatro comunale
Le Voci della Luna,
con il patrocinio del Comune di Sasso Marconi e della Provincia di Bologna,
presentano:
A dieci anni dalla strage….
A come SREBRENICA
di Roberta Biagiarelli, Simona Gonella, Giovanna Giovannozzi
regia Simona Gonella
consulenza di Luca Rastello

Le persone di Sarajevo si chiedono quanti anni, e quanti milioni di altre vittime, ci separano dal giorno in cui nomi come Gorazde saranno celebrati come Guernica e Marzabotto, e si faranno grandi film sul loro martirio. E' soprattutto per questo che i cittadini di Sarajevo sono impazziti. Si può essere assediati, decimati, torturati, vilipesi: ma bisogna sapere che, di là dai nidi degli sparatori e dai fili spinati, di là dalle barricate della città assediata, c'è una comunità di persone che sentono e pensano come noi, che sentono e pensano a noi.

CAMPAGNA OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI

XXIV assemblea nazionale Osm –Dpn 2005, Bologna, sabato 26 e domenica 27 febbraio 2005

Sabato 26 febbraio 2005
ore 9.30 inizio lavori.
Relazione campagna Obiezione spese militari.
Tavola rotonda "La pace come istituzione. Quale progetto politico".
Ore 15.00 – 19.00
proseguimento interventi e lavori dell'assemblea.
Ore 21.00 lavori per gruppi

Domenica 27 febbraio ore 9.30
Interventi gruppi di lavoro
Ore 14.00 prima riunione Cp della campagna obiezione spese militari per la difesa popolare nonviolenta.

Sala assemblea c/o i Salesiani via Jacopo della Quercia 1, Bologna

Per informazioni Centro coordinatore nazionale OSM c/o Loc Milano via M.Pichi, 1
20143 Milano – Tel. 0258101226
oppre 028378817
e-mail locosm@tin.it

APPUNTAMENTI

TORINO: PRESENTAZIONE DEL LIBRO MUJERES LIBRES

Venerdì 25 febbraio ore 21.15
corso Palermo 46
presentazione del libro
di Martha A. Ackelsberg
Mujeres Libres
L'attualità della lotta delle donne anarchiche nella rivoluzione spagnola
introdurrà il dibattito
Ricke Merighi

Nel 1936 un gruppo di donne di Madrid e di Barcellona fondarono Mujeres Libres, organizzazione dedicata a liberare le donne dalla "schiavitù dell'ignoranza, schiavitù in quanto donne e schiavitù come lavoratrici". Anche se durò meno di tre anni, Mujeres Libres mobilitò più di 20.000 donne e sviluppò un vasto programma di attività, finalizzate a dare capacità e consapevolezza individuali e collettive. Gli strumenti utilizzati furono diversi: corsi di formazione, la pubblicazione di una rivista, il sostegno al lavoro, alla maternità, la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione. Ma tutti si basavano sul presupposto che la differente situazione concreta delle donne esigesse un cammino di emancipazione separato, per poter contribuire alla lotta comune. La storia di Mujeres Libres, inserita in un affresco rapido ma efficace del movimento libertario spagnolo e della parabola rivoluzionaria, viene raccontata nel libro di Martha A. Ackelsberg dando voce alle storie ed alle memorie individuali delle protagoniste di allora ma anche alle nostre domande di oggi: come possiamo darci potere senza esercitare il potere? Che cosa è una comunità, chi ne fa parte e come funziona? Che ruolo occupano le reti sociali nella costruzione dell'identità? Che differenza fa il riconoscimento delle differenze?

Federazione Anarchica Torinese - FAI
C.so Palermo 46 la sede è aperta il giovedì ore 21.15
tel. 011 857850; 338 6594361; fat@inrete.it

VERGATO (BO): CHIAPAS, LA DIGNITA' DELLA RAGIONE

Il Comune di Vergato, l'Assessorato alla cultura, il Gruppo di ricerca, l'Associazione Indisparte, l'Associazione Yoga Sita Ram presentano: Chiapas, la dignità della ragione, presso la Biblioteca comunale "Paolo Guidotti" in galleria 1° maggio a Vergato.
Sabato 26 febbraio ore 18.00
inaugurazione della mostra fotografica con immagini del progetto Flores Magon e "Ritratti indigeni" proposti dal fotografo Maurizio Cucci
Giovedì 3 marzo ore 21.00
Proiezione del film "Aqui estamos. La lunga marcia antiglobalizzazione del popolo zapatista", regia di Gianni Minà con Manuel Vazquez Montalbàn
Sabato 5 marzo ore 18.00
Introduzione alla rivoluzione zapatista a cura di Melissa Mariani, esperta in diritto internazionale. Presentazione dei progetti di solidarietà:
- gemellaggio del Comune di Porretta con il Municipio autonomo Francisco Villa curato dall'Assessore alla cultura Igor Taruffi
- progetto libertario per la salute e l'autonomia indigena Flores Magon curato dall'USI- Sanità aderente all'AIT
ore 20.00 "Donne di mais" lettura teatrale e musicale di Dalia Padoa e Francisco Echeverri
ore 21.00 piatti messicani e gruppo rock

CONCERTI DI ALESSIO LEGA

Martedì 1 marzo per la rassegna "Acusticamente" concerto del *Resistenza e amore tour* alla casa 139 di via Ripamonti **Milano**

Sabato 12 marzo Milano ARCI Matatu anteprima dello spettacolo sui Francesi (Brel, Brassens, Ferré, ecc...) introduce Enrico De Angelis

Info: alessio.lega@fastwebnet.it

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Modena 29-1-05 Manifestazione contro l'autodromo Foto Angelo Pollara 2005

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna